

## Percorso L'autore e l'opera

### Giovanni Verga

#### 5. La seconda fase del Verismo

#### L'OPINIONE DEL CRITICO

Il ritorno di Alessi nella casa del nespolo e la contemplazione di Aci Trezza nella luce dell'alba da parte di 'Ntoni potrebbero far pensare a un lieto fine del romanzo. In realtà, come Alessi non può ricreare quel mondo, così 'Ntoni non può che guardarlo con gli occhi della memoria, poiché ormai è cambiato. Per questo gli è impossibile restare; deve seguire il suo destino che lo porta «di

qua e di là». In tal senso l'addio del giovane al paese acquista un significato autobiografico.

Il critico di scuola marxista Romano Luperini (1940) individua nell'addio di 'Ntoni il simbolico distacco di Verga dalla propria formazione romantica e da quel mondo arcaico-rurale in cui aveva creduto di poter trovare un'alternativa alla vita borghese cittadina.

#### Romano Luperini

#### L'addio di 'Ntoni simbolo autobiografico dell'autore

Romano Luperini, *Simbolo e costruzione allegorica in Verga*, Il Mulino, Bologna, 1989

L'addio di 'Ntoni a Trezza è un addio alla civiltà dell'«eterno ritorno». Nell'ultimo capitolo Alessi e 'Ntoni sono posti di fronte per suggerire un'opposizione di destini: l'uno resta nella casa-rifugio e nel paese-nido, l'altro, strappato da questo tempo e da questo spazio mitici, appare ormai condannato allo sradicamento dell'esilio e al tempo-spazio del «progresso». I faraglioni, il mare che brontola sempre «la solita storia», i *Tre Re* che luccicano, la *Puddara* che annuncia l'alba appartengono allo stesso universo della famiglia patriarcale che Alessi rappresenta e che il fratello deve abbandonare per sempre. Mentre un nuovo giorno sta nascendo, 'Ntoni guarda per l'ultima volta il paese, il cielo, il mare. L'inizio di una nuova giornata s'inserisce nel ritmo della rassicurante ripetizione da cui ormai egli è escluso definitivamente. Tutto ritorna e si ripete come sempre. E si ripetono anche le parole e le espressioni del narratore in una cadenza epico-lirica: la parola «cominciare» è iterata<sup>1</sup> sette volte, e l'espressione «cominciare la propria giornata» tre volte. A questo ritmo ciclico appartiene anche Rocco Spatu. Quanti hanno trovato irragionevole o scarsamente significativa la battuta finale a lui riferita («Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu») non hanno pensato che questo personaggio, pur essendo all'ultimo gradino della scala sociale, appare ora a 'Ntoni pienamente inserito in quell'universo «idillico» e «familiare» che egli deve invece lasciare dietro di sé: persino lui può «cominciare la sua giornata», come poco prima lo zio Santoro e le barche. [...]

Per questo, l'addio di 'Ntoni ha la dimensione tragica di una scelta storica. Egli che «sa» tutto (e questa nuova consapevolezza è ribadita due volte nelle pagine finali) sa anche che l'unica integrazione possibile sarebbe stata a Trezza, ma sa pure che, ormai, questa non è più possibile e che il suo destino è di accettare l'alienazione<sup>2</sup> del tempo lineare del «progresso» e delle grandi città. Di qui il suo rilievo autobiografico. Attraverso 'Ntoni, l'autore canta simbolicamente il distacco dalla propria formazione romantica che lo aveva indotto a cercare un momento di «fresco e sereno raccoglimento» nel mondo arcaico-rurale e a rintracciarvi un'alternativa di valori.

1. **iterata:** ripetuta.

2. **alienazione:** estraneità.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- Quali sono i contrapposti valori a cui rimandano i personaggi di 'Ntoni e Alessi?
- In quale modo Luperini giustifica la battuta finale riferita a un personaggio minore, Rocco Spatu?
- Per quale ragione, secondo il critico, nella conclusione del romanzo la figura di 'Ntoni assume una connotazione autobiografica?